

IL CASO L'artista: è censura, i diritti gay tabù. Ma chi ha ordinato di intervenire? Il sindaco chiede una relazione

“Giallo” e polemiche sulla rimozione dell'opera

POMPEI. Un caso. Anzi, un casino. La rimozione del murale in piazza Bartolo Longo, raffigurante il Papa che regge un cartello con un chiaro messaggio omosessuale, aggiunge polemiche a polemiche. A dare fuoco alle polveri è lo stesso Tvboy, l'artista che ha realizzato materialmente l'opera. «Censurata e rimossa in tempi record anche la nostra opera del collettivo @tvboy official del Papa manifestante a favore dei diritti gay. In Italia questo è un tema tabù e non se ne può parlare...», si legge sul profilo Facebook dell'artista. Un'accusa chiara di censura, quindi. Per di più fatta in relazione a Pompei, una città che è meta di pellegrini. Ma un'accusa indirizzata a chi? Quello che è certo è che a rimuovere il murale sono stati gli agenti della polizia municipale di Pompei, quindi è chiaro che gli strali dello street artist - ma anche dell'Arcigay che non ha mancato di dare il proprio soste-

gno all'artista - sembrano indirizzati al Comune mariano.

In realtà, però, l'opera è stata realizzata proprio accanto all'ingresso della sede della Polizia municipale di Pompei e così è scattato l'intervento.

Ufficialmente dal Municipio non arriva nessuna indicazione, ma da alcune indiscrezioni sembrerebbe che l'ordine di cancellare l'opera grafica non sia arrivato dal sindaco della città mariana, Pietro Amitrano. D'altra parte proprio il Comune ha deciso che offrirà il proprio patrocinio morale agli organizzatori del Gay Pride. Cosa che avverrà formal-

mente domani. Col passare delle ore il mistero s'infittisce: se non è stato il Comune - o comunque il primo cittadino - chi

ha dato l'ordine di rimuovere il murale?

Con tutta probabilità qualche funzionario della

polizia municipale. Nel tardo pomeriggio, il Comune fa filtrare di

considerare «legittimo» l'intervento di rimozione, ma l'Amministrazione fa anche sapere che chiederà comunque una relazione dettagliata per capire esattamente che cos'è accaduto e la successione degli eventi.

Ad aumentare i dubbi, poi, sono le parole di Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli e tra gli organizzatori del Pride pompeiano, che ha ricordato come l'opera nella mattinata aveva ricevuto «un'accoglienza favorevole sulla pagina Instagram e sul profilo Facebook del Comune».



● Il sindaco di Pompei, Pietro Amitrano.
A destra il murale cancellato



Peso: 30%